

«Malati cronici e rari, va redistribuita la spesa»

ROAM. Non si può più aspettare. Una piena presa in carico da parte del Servizio sanitario nazionale dei milioni di malati italiani cronici e rari non è più rimandabile. Il colpo di scure inferto dai tagli ai fondi per famiglia, infanzia, assistenza socio-sanitaria ha falciato il rispetto del diritto alla salute. Lo denuncia a gran voce il Coordinamento nazionale delle associazioni dei malati cronici (CnAMC), che il 10 e 11 giugno prossimi a Riva del Garda, presenterà il X Rapporto sulle politiche per la cronicità "Minori: diritti rari, costi cronici", nell'ambito della I Conferenza nazionale delle Organizzazioni civiche per la salute. Il costo dell'assistenza per la cronicità in Italia rappresenta il 70% della spesa pubblica socio sanitaria - ricordano i promotori, di cui beneficia il 38% della popolazione. Ad oggi, secondo il Rapporto e la denuncia dell'88% delle associazioni che hanno stilato il documento, c'è una grande difficoltà di accesso alla diagnosi della malattie rare e ai farmaci, soprattutto innovativi; medicinali che in altri paesi europei sono disponibili. Nodi cruciali ancora da sciogliere a beneficio di migliaia di famiglie italiane, con figli affetti da patologie non solo rare ma anche croniche che ormai, «interessano - ha sottolineato Maddalena Pelagalli, presidente del CnAMC Cittadinanzattiva - la fascia di età 0-18 anni. Non sono più sola prerogativa dell'anzianità». Più in generale, secondo l'Istat, le malattie croniche più diffuse sono artrosi/artrite per il 17,3%, ipertensione per il 16%, malattie allergiche per il 9,8%, osteoporosi per il 7%, bronchite cronica e asma bronchiale per il 6,1% e il diabete per il 4,9%. In un momento in cui il welfare si rivela debole nel nostro paese, il focus rappresenta, sottolineano i promotori, «un momento indispensabile per delineare i problemi ma anche porre soluzioni. «Per garantire cura, ma anche sostenibilità del sistema - ha precisato Tonino Aceti, responsabile del CnAMC -, siamo convinti che siano necessarie politiche pubbliche. Oggi - ha aggiunto- il 70% della spesa è indirizzata alla cronicità ed è il 38% della popolazione che ne usufruisce: redistribuire meglio la spesa e riprogrammare gli interventi consentirebbe una fruizione universale ed equa del servizio di assistenza e presa in carico».

Paola Simonetti

**Il Coordinamento nazionale
presenta venerdì il X Rapporto:
riprogrammare gli interventi
per un servizio più equo**

